

# SAN PAOLO APOSTOLO, IL GRANDE COMUNICATORE \*

Ricardo Ares, SSP

## I. CONTENUTI E STRATEGIE DI SAN PAOLO NELL'EVANGELIZZAZIONE

### 1. Premessa

Nella presente esposizione tentiamo di sviluppare alcuni temi in sintonia con quello che è stato richiesto dagli organizzatori del Seminario: Offrire «**contenuti dell'esperienza di fede di Paolo e contenuti della editoria multimediale internazionale paolina**». Il vissuto e la celebrazione dell'Anno Paolino è, senza dubbio, il momento più opportuno per approfondire gli aspetti della personalità di San Paolo evangelizzatore del mondo pagano. Egli è l'Apostolo per antonomasia. Lo **spirito paolino** è la forza del nostro essere missionario.

### 2. Essere San Paolo oggi vivente. Una Congregazione che si pro- tende in avanti

È lo slogan che ha orientato il nostro VIII Capitolo Generale. Si tratta di una sfida per il presente e il futuro. Conosciamo molto bene come il Beato Alberione, dopo una profonda riflessione e per ispirazione divina, lasciò detto: «Tutti devono **guardare San Paolo Apostolo** come unico padre, maestro e fondatore». Il nostro impegno è seguire le sue orme e vivere con il suo spirito. Il Fondatore ci indica il senso di marcia con la seguente frase: «In cosa consiste lo **spirito paolino**? Consiste in questo: San Paolo è colui che indica il **Maestro Divino**; vale a dire, egli ha assunto il Vangelo, lo ha meditato profondamente, dopo **lo ha adattato** al mondo, **alle necessità del suo tempo** e alle varie nazioni...; alla stessa maniera, noi dobbiamo **applicare il Vangelo ai nostri giorni** e darlo al **mondo attuale** con i **mezzi che il progresso umano** ci fornirà per trasmettere il pensiero e la dottrina di Gesù Cristo». <sup>1</sup>

---

\* Traduzione di Michele D'Agostino, SSP.

<sup>1</sup> G. ALBERIONE, *Predicazione sull'apostolato* [Pr A]. Raccolta dattiloscritta di schede su temi specifici (inedito).

*STRATEGIA: Il Fondatore ci indica la via e l'orizzonte: «Portare la Parola di Dio agli uomini di oggi con i mezzi di oggi».*

### 3. Personalità travolgente di san Paolo

Conosciamo molto bene il peso che ha la figura di san Paolo nel compito dell'evangelizzazione del mondo pagano e nel pensiero della Chiesa.

Facciamo risaltare alcuni aspetti:

#### 3.1 L'uomo dal carattere intrepido e intraprendente

Egli stesso testimonia senza arrossire che eccelleva tra i suoi contemporanei per lo zelo nel giudaismo e nelle tradizioni paterne, e afferma che «perseguitava con furia la Chiesa di Dio e la devastava» (Gal 1,13-14). Come eccellente stratega, insisteva nel chiedere le lettere commendatizie al Sinedrio per arrestare i convertiti di Damasco (At 8,3). Avviene quindi un cambiamento decisivo nella sua vita. Paolo aveva una eccellente conoscenza delle Scritture dell'Antico Testamento, ma ora scopre che il vero Messia è Gesù di Nazaret. Egli era un uomo attivo e dinamico. Cominciò a predicare, prima ai giudei, i quali non tardarono a toglierselo di mezzo. Paolo si dà da fare per sottrarsi alla cattura e continua a perseguire la sua missione. Alla fine può dire: «Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto alla meta del mio compito» (2Cor 12,15).

*STRATEGIA: «Lanciarsi in avanti» con lo zelo e il coraggio di San Paolo: «Prendere il largo» cioè «Remare in alto mare», disse Giovanni Paolo II.*

#### 3.2 Missionario infaticabile

Paolo aveva molto chiara la sua missione tra i pagani; si muoveva in tutte le direzioni, sempre inquieto, cercando nuove sfide (Rm 15,17-24). La sua strategia era totalmente nuova e non accettava limiti né impedimenti. Solo si sentiva vincolato alle urgenze di far conoscere Cristo e il suo vangelo (Rm 15,16; 1Cor 1,17).

Don Silvio Sassi riassume così lo stato d'animo di san Paolo: «Il "farsi tutto a tutti" sintetizza così lo stile missionario di Paolo. All'origine della sua attività di evangelizzazione c'è l'incontro con Cri-

sto: «Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; necessità mi spinge e guai a me se non predico il Vangelo!» (1Cor 9,16-17).<sup>2</sup>

*STRATEGIA: «Il vero amore è quello che mostra l'affanno di ciascun gior-  
no per l'apostolato: occorre pensare, lanciarsi, organizzare» (Alberione).*

### 3.3 Paolo, apostolo innamorato di Cristo

Sempre don Sassi, nella citata relazione, commenta l'esperienza più profonda di san Paolo: «Per me la vita è Cristo e la morte un guadagno» (Fil 1,21). «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). «La passione per Cristo nella vita di san Paolo, afferma don Sassi, non è un possesso divino che elimina la personalità umana... Qui si tratta di una condizione permanente dell'esistenza di Paolo... che conserva la sua autonomia nelle decisioni e nella risposta».<sup>3</sup> «Cristo è la causa, il motore, il senso, l'energia, la ragione motivante, il perno, il centro, il propulsore di tutta l'esistenza dell'Apostolo».<sup>4</sup>

Nella Lettera ai Filippesi Paolo esprime la traiettoria della sua vita a partire dall'esperienza di Damasco: «Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3,7-9). Tutto il suo zelo apostolico si muoveva per Cristo e per coloro che dovevano essere evangelizzati.

Dall'altra parte, non possiamo dimenticare che la passione di Paolo per Cristo si proietta in una vocazione per una missione speciale: «A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8).

*STRATEGIA: Obiettivo Generale dell'VIII Cap. Generale: «Intensificare, come individui e comunità, l'esperienza di Cristo, come la visse l'apostolo Paolo... per annunciare ai popoli la Parola di salvezza con i linguaggi più appropriati nell'attuale cultura della comunicazione».*

---

<sup>2</sup> S. SASSI, "Vino nuovo in otri nuovi", *Essere San Paolo oggi vivente. Una Congregazione che si protende in avanti. Riflessioni e Documenti dell'VIII Capitolo Generale (della Società San Paolo)*, Roma 2004, 169.

<sup>3</sup> Ivi, 152.

<sup>4</sup> Ivi, 154.

### 3.4 Paolo: un sacerdozio differente

Paolo era laico, ma in Rm 15,16, parla di un privilegio speciale che Dio gli ha concesso: «di essere ministro di Cristo Gesù tra i pagani; esercitando l'ufficio sacro del Vangelo di Dio perché **i pagani divengano una oblazione gradita**». Questo è il sacerdozio differente di Paolo, che equipara i sacerdoti e i discepoli del Divino Maestro, fatta eccezione del sacerdozio ministeriale. Tutti siamo chiamati a evangelizzare. Paolo si sente «nel ruolo di chi compie un **rito sacro mentre annuncia** il Vangelo nelle città e regioni dell'impero romano».<sup>5</sup>

*STRATEGIA: La nostra parrocchia è il mondo: il nostro sacerdozio, l'evangelizzazione con i mezzi della comunicazione sociale.*

### 3.5 Il pensiero paolino

Non risulta facile elaborare una sintesi del pensiero paolino. Paolo non era un teologo di professione, ma un **Pastore** che doveva rispondere alle **questioni che le sue comunità** gli presentavano. Il suo pensiero appare, pertanto, come una forma di reazione apostolica. Da qui la varietà e la spontaneità dei suoi scritti. Nonostante la pluralità dei destinatari, si scoprono le **linee portanti del suo pensiero**, il cui nucleo si radica nella **persona di Cristo** e la vita di salvezza che Egli ci apportò per mezzo della sua morte e risurrezione.<sup>6</sup>

Quanto detto ci aiuta a comprendere l'insistenza del nostro Fondatore per avere una **visione pastorale** della nostra missione.

Esiste il pericolo che san Paolo appaia con un profilo equivoco. È interessante osservare quello che José Bortolini disse nella sua relazione all'VIII Capitolo Generale: «Per qualche persona Paolo è questo padrone della verità..., [cosa che non ammette il] nostro mondo post-moderno, caratterizzato, fra l'altro, dalla soggettività... Certamente lui possedeva un ampio quadro di **convinzioni**, che lo orientavano nell'azione e nelle epistole che scrisse... Quanto a me, anche se mi arrischio, preferisco vedere e presentare il nostro Padre come uomo di dialogo col mondo e la cultura del suo tempo».<sup>7</sup>

<sup>5</sup> G. BIGUZZI, *Paolo, Comunicatore. Tra interculturalità e globalizzazione*, Paoline, Milano 1999, 28.

<sup>6</sup> Cf. J. J. BARTOLOMÉ, *Diccionario de San Pablo* (ed. F. FERNÁNDEZ RAMOS), Monte Carmelo, Burgos 1999, 874-876.

<sup>7</sup> J. BORTOLINI, "Un memoriale di Paolo", *Essere San Paolo oggi vivente...*, 75-76.

**STRATEGIA:** *La caratteristica della nostra missione è la **pastoralità**: uscire all'incontro dei destinatari con i **mezzi più moderni** e efficaci e i **linguaggi adeguati**.*

### 3.6 Paolo, apostolo pieno di iniziativa e creatività

A san Paolo non piaceva entrare nei terreni dissodati da altri. Ai fedeli di Corinto dichiarava con tutta franchezza: «*Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui...; ma abbiamo la speranza di annunciare il vangelo in regioni più lontane della vostra*» (2Cor 10,15-16). Paolo era un pioniere e un dissodatore. Non aveva paura del contatto con altre culture; anzi, al contrario, le conosce, le domina e si serve di esse al fine dell'evangelizzazione. Era un cittadino del mondo, senza discriminazione. Un aspetto importante per il nostro mondo globalizzato.<sup>8</sup> Ci fu chi disse che mancarono i popoli a Paolo, ma non Paolo ai popoli.

**STRATEGIA:** *La creatività deve essere una **qualità eccellente** nel paolino/a. È importante vedere come giungere ai popoli, con quali contenuti e con che mezzi.*

### 3.7 Buon stratega con piani lucidi e precisi

È un fatto che ai tempi di san Paolo già esistevano filosofi, predicatori e propagandisti che passavano in rassegna i grandi centri cittadini, cercando adepti e seguaci, però nessuno **creò un piano strategico** tanto completo e organizzato come quello di san Paolo: «*Gli altri vagavano, Paolo avanzava*», ha scritto un autore di lingua inglese, con formulazione quanto mai felice.<sup>9</sup>

**STRATEGIA:** *I piani strategici sono indispensabili per l'efficienza e l'efficacia del nostro apostolato. Non si deve agire senza di essi.*

#### a) Paolo lavorò con collaboratori

«È bene ricordare la capacità di san Paolo di coordinare una **rete di collaboratori** [...], tema molto urgente per la sopravvivenza e la crescita della [...] nostra missione nel mondo. [...] Questo tema ci apre sempre di più alla cooperazione apostolica, soprat-

<sup>8</sup> J. BORTOLINI, "Un memoriale di Paolo", *Essere San Paolo oggi vivente...*, 67.

<sup>9</sup> Cf. G. BIGUZZI, *Paolo Comunicatore...*, 69.

tutto con i laici»<sup>10</sup>. San Paolo per noi è modello e maestro. Seppe coordinare e stimolare efficacemente i suoi collaboratori, quali fossero: persone o gruppi/comunità molto concreti. Possiamo vedere, per esempio, il caso di Barnaba (At 13,43.46.50), «Paolo e i suoi» (At 13,13), Luca, Marco, persone e famiglie che egli va citando nelle sue lettere, ecc.

*STRATEGIA: La collaborazione con i laici è necessaria. Suppone due requisiti: professionalità e comunione di spirito con la nostra missione.*

## b) Opzione per le grandi città

Nel suo piano di evangelizzazione, Paolo non si limita ai piccoli centri, ma **si indirizza alle grandi città** e capoluoghi. Ricordiamo i centri più popolosi come Filippi, Tessalonica, Atene, Corinto, Efeso, Roma. Paolo cerca i “grandi centri dell’ellenismo, della cultura, del commercio e del potere politico ed economico...”<sup>11</sup>

A Roma confluivano tutte le vie. La città contava un milione di abitanti. Corinto, chiamata “bimaris” per essere ubicata strategicamente tra due mari, era diventata la capitale dell’Acaia; aveva una popolazione di mezzo milione di abitanti. Era un vero e proprio crocevia di comunicazioni. Tessalonica ed Efeso erano anch’esse città portuali con zone favorevoli per la politica, la cultura e intrattenimento.

La città era per Paolo “**il punto di irradiazione** dal quale il Vangelo per naturale dinamismo si sarebbe diffuso nell’entroterra e nella provincia”.<sup>12</sup> Gli Atti degli Apostoli sono la testimonianza di tutto ciò: «potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l’Asia» (At 19,26).

«Faceva parte della sua strategia pastorale arrivare ai grandi centri urbani, creare in essi un nucleo cristiano capace di generare altri nuclei (2Cor 10,15-16)».<sup>13</sup>

Riguardo a questo tema, la Famiglia Paolina del Brasile ha organizzato, nello scorso mese di marzo, un grande simposio. Sarebbe interessante conoscere almeno i contenuti più significativi.

<sup>10</sup> J. BORTOLINI, “Un memoriale di Paolo”, *Essere San Paolo oggi vivente...*, 72.

<sup>11</sup> G. BIGUZZI, *Paolo Comunicatore...*, 72.

<sup>12</sup> Ivi, 74.

<sup>13</sup> J. BORTOLINI, “Un memoriale di Paolo”, *Essere San Paolo oggi vivente...*, 73.

*STRATEGIA: Servirsi dei migliori mezzi e reti, per giungere a un pubblico specifico all'interno delle città.*

### 3.8 La Comunità - la Famiglia - le Comunità

#### a) La Comunità

«L'idea di comunità è un concetto chiave nel pensiero paolino. Con esso, l'apostolo esprime l'intima unione che i credenti hanno con Dio e tra di loro... La comune partecipazione nello Spirito (2Cor 13,13) sta a fondamento dell'unione tra di loro, nella consapevolezza di avere una sola fede e un solo Signore. L'amore è la forza che li unisce».<sup>14</sup>

#### b) La Famiglia

Da questa concezione della comunità si passa in maniera naturale alla famiglia. La famiglia era formata dalla convivenza di genitori, figli, parenti, schiavi, servitori e fino agli ospiti... Era lì che avvenivano le **trasformazioni sociali**. La comunità giunge ad essere la casa di Dio. Verso di essa si indirizza principalmente lo sviluppo del pensiero paolino esposto nelle lettere pastorali.

#### c) Le Comunità paoline

Si tratta delle comunità che sono sorte sotto l'influsso del pensiero di san Paolo. Il loro insieme costituisce quello che si è definito il "Cristianesimo paolino". La loro nascita avviene come **fenomeno eminentemente urbano**. Le città costituivano i luoghi centrali e di riferimento di tutto il territorio. Avevano generalmente un carattere misto: distinte etnie, culture, condizioni sociali, ecc. Pertanto, generavano una **grande mobilità** che favoriva la propagazione della fede cristiana. Il principio fondamentale e irrinunciabile di Paolo nella propria missione fu sempre **l'apertura ai pagani** (Gal 3,28). I gruppi paolini avevano come fondamentale carattere distintivo **l'inclusività**.

*STRATEGIA: Il tema della comunità ha una forza attrattiva nel nostro mondo globalizzato che, tuttavia, è diviso per interessi commerciali parziali.*

<sup>14</sup> Cf. FERNANDO CUENCA, *Diccionario de San Pablo*, 213-215.

#### d) La Casa familiare o chiesa domestica

Era la **struttura organizzativa basilare della Chiesa locale**. La famiglia o la casa familiare venne ad essere il modello determinante della formazione del cristianesimo. Come è stato detto precedentemente, la casa familiare era costituita da un ampio numero di membri: i genitori, figli, schiavi, familiari, amici, ecc. In essa si celebravano le assemblee domestiche. Esse costituivano nuclei minori che formavano parte di una più ampia unità: "la Chiesa di Dio".

*STRATEGIA: Nel nostro tempo è urgente il riscatto e la restaurazione della comunità familiare, di fronte a ideologie interessate a distruggerla.*

#### e) La donna negli scritti paolini

Uno dei temi più controversi in Paolo è il trattamento e il protagonismo dato alle donne. Nella lettera ai Galati (Gal 3,28) l'apostolo afferma **l'uguaglianza tra uomo e donna**: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». Tutti siamo stati ricreati per la fede in Cristo e tutti siamo alla stessa maniera fratelli e figli di Dio. Cadono le barriere civili, sociali e religiose. Formiamo una realtà nuova. Noi ci soffermiamo qui a considerare le molteplici disquisizioni che hanno mosso le opinioni degli esperti. Nel **pensiero dell'autentico Paolo** – a parte i condizionamenti sociali del suo tempo – rimane chiaro il superamento di qualunque discriminazione sociale, la validità della interdipendenza e complementarità tra uomo e donna. «Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna» (1Cor 11,11).<sup>15</sup>

*STRATEGIA: Il tema del protagonismo della donna sta crescendo nell'interesse e nelle iniziative di promozione. Occorre tenerlo presente all'interno delle iniziative apostoliche.*

### 3.9 Paolo comunicatore e scrittore

Nelle lettere scopriamo il Paolo più autentico nella sua attività missionaria. La permanenza del suo influsso si deve fondamentalmente alla sua attività letteraria: le lettere, indirizzate a destinatari

<sup>15</sup> Cf. ELISA ESTÉVEZ LÓPEZ, *Diccionario de San Pablo*, 813-814.



molto diretti, erano frutti della sua **reazione personale alle circostanze e necessità concrete**.

Nell'epoca greco-romana, l'epistola era il **genere letterario più utilizzato**. San Paolo la trasforma e fa di essa lo strumento più efficace per comunicare con le comunità da lontano. Le comunità che ricevevano le lettere trovavano in esse il vangelo paolino come **risposta alle loro situazioni reali**. Paolo sapeva molto bene come adattarsi a esse e illuminarle partendo dal Vangelo. Le varie reti romane facilitavano in modo molto efficace la comunicazione apostolica dell'Apostolo con le comunità. «La stesura di una lettera era per Paolo un atto apostolico, **un atto di magistero e di guida pastorale** e ad essa si dedicava con tutte le sue energie e con intensa partecipazione emotiva». <sup>16</sup> Egli confessa che alcune volte le ha scritte «con le lacrime agli occhi». Arrivò a personalizzarle a tal punto che giunse ad affermare: «**La nostra lettera siete voi**, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2Cor 3,2-3). Dopo la scomparsa di Paolo, la sua propria scuola si servì del genere epistolario. Possiamo dire, con ragione, che Paolo «trasformò quello che era un mezzo di comunicazione profano in **un mezzo di azione apostolica**». <sup>17</sup>

**Anche oggi** sono mezzi del magistero e di azione ecclesiale; per esempio, le encicliche dei papi. La consegna chiara di Alberione era di annunciare il messaggio cristiano al mondo «con i mezzi più celeri ed efficaci». Certamente lo meditò e lo apprese da san Paolo.

*STRATEGIA: San Paolo ci offre una sfida: quella di **utilizzare le migliori tecnologie**, come, per esempio, le autostrade digitali, per comunicare la Parola di Dio con il linguaggio inculturato.*

### 3.10 Paolo e l'inculturazione

L'VIII Capitolo Generale nella linea operativa 3.1.1 e nella priorità 3.2 ci invita a «evangelizzare **tutte le culture con tutti i mezzi e i linguaggi**» e, «in dialogo con la cultura, proporre una visione attualizzata della realtà, con il fine di orientare l'azione apostolica paolina».

<sup>16</sup> G. BIGUZZI, *Paolo Comunicatore...*, 55.

<sup>17</sup> Ivi, 64.

Se san Paolo è nostro modello, quale è stata la sua visione di fronte alle diverse culture con le quali entrò in contatto? è vero che, provenendo lui dalla città di Tarso, pur essendo fariseo, respirò l'aria di una nuova cultura e di nuovi modi di sentire. Era aperto al mondo che andava a evangelizzare e ai suoi diversi linguaggi. Siamo coscienti dell'alta sensibilità di Paolo davanti **alle nuove sfide che prospettava il mondo pagano**. Come esempio, basta osservare il ricorso al linguaggio che fa riferimento alla vita delle città: parla di architettura, del circo, delle competizioni sportive, parate militari, strumenti musicali, ecc. Tutto questo per ricreare il messaggio evangelizzante inculturato. Le sue lettere ne sono la prova più eloquente.

*STRATEGIA: Ce la offre J. Bortolini: «È chiaro che abbiamo davanti una grande sfida culturale, perché la maggioranza della popolazione, nella maggioranza dei paesi, si concentra in grandi centri urbani, generatori di una cultura che non dialoga più con la cultura rurale presente nei Vangeli. Non sarebbe il caso di studiare meglio le epistole del nostro Padre, per essere efficaci nella nostra missione?».*<sup>18</sup>

## II. SFIDE ALLA EDITORIA MULTIMEDIALE- INTERNAZIONALE PAOLINA

### 4. Premessa

Fino a qui abbiamo considerato aspetti importanti della missione e dello stile di san Paolo. Cercheremo ora di tenere in conto il mondo nel quale siamo chiamati a vivere dal punto di **vista di una prospettiva internazionale, basandoci sulla corrispondente documentazione**. Il Superiore generale, D. Silvio Sassi, nella sua relazione presentata all'VIII Capitolo Generale, parla della necessità di riferirsi a **un progetto globale per tutta la Congregazione** e, se fosse possibile, per la Famiglia Paolina. Senza questo progetto, "i progetti continentali, circoscrizionali e locali potrebbero avere come risultato una valorizzazione dell'**autonomia** che diventa **autarchia** fino all'**anarchia**".<sup>19</sup> È vero che il CTIA sta realizzando un lavoro meritorio

<sup>18</sup> J. BORTOLINI, "Un memoriale di Paolo", *Essere San Paolo oggi vivente...*, 75.

<sup>19</sup> S. SASSI, "Vino nuovo in otri nuovi", *Essere San Paolo oggi vivente...*, 200.

nell'animazione e nei progetti di **iniziative internazionali, attraverso i Gruppi di zona**, come il CIDEP, il CAP-ESW e il Gruppo Europa. Tuttavia, credo che ci sia un cammino per andare già verso un Gruppo o direttive globali.

In questo lavoro, **ricorreremo alle Esortazioni Apostoliche**, elaborate dalla Santa Sede per ciascuno dei **cinque Continenti**, in occasione dei Sinodi, alla ricerca di **criteri e obiettivi globali** che aiutano a orientare la nostra missione nei distinti continenti e concretizzare delle priorità. **Il Governo Generale** ha evidenziato **alcune linee chiare** di cui terremo conto.

#### 4.1 Documenti sinodali dei cinque continenti

In primo luogo è opportuno osservare qual è **l'obiettivo centrale** di evangelizzazione che si prospetta in ciascun Sinodo.

- a) *Ecclesia in Africa* (E/Africa): L'Assemblea speciale del Sinodo dell'Africa «affronterà, poi, **i vari aspetti della missione evangelizzatrice** con cui la Chiesa deve misurarsi nel momento presente: l'evangelizzazione, l'inculturazione, il dialogo, la giustizia e la pace, i mezzi di comunicazione sociale» (cf. n. 8).
- b) *Ecclesia in America* (E/America): Giovanni Paolo II annunciò il tema del Sinodo con i seguenti termini: «Incontro con Gesù Cristo vivo, via per la conversione, la comunione e la solidarietà in America». «Il tema così formulato manifesta chiaramente la *centralità della persona di Gesù Cristo risorto...*» (cf. n. 3).
- c) *Ecclesia in Asia* (E/Asia): I Padri sinodali sottolineano la complessità del vasto continente per tracciare un obiettivo unico. Tuttavia, vedono che in questa parte del mondo «la questione più importante è **l'incontro del cristianesimo con le antiche culture e religioni**. È questa una **grande sfida** per la evangelizzazione... e il rinnovato impegno della missione per meglio dare **a conoscere a tutti Gesù Cristo**» (cf. n. 2).
- d) *Ecclesia in Europa* (E/Europa): da parte dei Padri sinodali si è affermata con nitidezza una crescente volontà di affrontare e interpretare la situazione al fine di **scoprire i compiti** che attendono la Chiesa. Si sono proposti «orientamenti **vitali affinché il volto di Cristo** sia sempre più visibile attraverso l'annuncio più efficace, corroborato da una testimonianza coerente» (cf. n. 3).

e) *Ecclesia in Oceania* (E/Oceania): «L'argomento è ispirato alle parole del Vangelo di Giovanni in cui **Gesù si presenta come la Via, la Verità e la Vita** (cf. Gv 14,6)... Mediante lo Spirito Santo, il Padre chiama i credenti a camminare sulla via per la quale Cristo ha camminato, a annunciare a tutte le nazioni la verità rivelata da parte di Gesù..., a vivere in pienezza l'esistenza che Gesù visse e continua vivendo in noi» (cf. n. 8).

*COMMENTO: è molto interessante constatare come la persona di Cristo è il perno centrale intorno al quale ruotano quasi tutti i documenti dei Sinodi continentali. Chiama l'attenzione soprattutto il Sinodo dell'Oceania che si appoggia tutto su Gesù Cristo Via, Verità e Vita. In seguito andiamo raccogliendo gli echi che appaiono nei documenti citati, trovando piste per un disegno delle linee dei contenuti e destinatari della nostra missione paolina.*

## 4.2 I grandi problemi e sfide dell'umanità

San Paolo tentò di dare una risposta alle sfide che si ponevano nel mondo pagano. Prese conoscenza dei problemi e pianificò le **strategie di evangelizzazione**. È quello che tenteremo noi, cercando di «fare qualcosa» per questo mondo.

D. Silvio Sassi, nella sua relazione all'VIII Capitolo Generale della SSP, dice che «la **programmazione** dell'apostolato paolino, per il fondamento teologico e la efficacia pastorale, è **chiamato a integrarsi**, mediante il suo servizio specifico, con i **Progetti continentali delle Conferenze episcopali** e di ciascuno dei vescovi». <sup>20</sup> Nel presente lavoro tenteremo di raccogliere, quasi alla lettera, **il sentire dei Sinodi continentali** con l'obiettivo di integrarci nei loro piani nel miglior modo possibile.

Sono **numerose le sfide** che abbiamo dinnanzi. Ci permettiamo di segnalarne alcune. Poi, ciascun Continente, Zona o Nazione **discernerà** ciò che ritiene prioritario nella propria azione apostolica.

Dopo i testi ufficiali che accompagnano ciascuna sfida, offriremo **alcuni commenti**.

**4.2.1** La sfida di «comunicare la Parola di Dio nel mondo di oggi con i mezzi di oggi» in Cristo, Verbo incarnato.

<sup>20</sup> S. SASSI, "Vino nuovo in otri nuovi", *Essere San Paolo oggi vivente...*, 201, n. 2.33.

- a) **Africa:** «i Vescovi dell’Africa **affidarono il loro continente a Cristo Signore**, convinti che lui solo, col suo Vangelo e con la sua Chiesa, può salvare l’Africa dalle attuali difficoltà e guarirla dai suoi numerosi mali» (*E/Africa*, n. 10).
- b) **America:** «**Gesù Cristo è la buona novella** della salvezza comunicata agli uomini di ieri, di oggi e di sempre... Tutto quello che si progetta in campo ecclesiale deve **partire da Cristo e dal suo Vangelo** (248). Perciò, la Chiesa in America **deve parlare sempre più di Gesù Cristo**, volto umano di Dio e volto divino dell’uomo» (*E/America*, n. 67).
- c) **Asia:** «Il Sinodo è stato un’ardente **affermazione di fede in Gesù Cristo Salvatore**. La fede della Chiesa in Gesù è un dono ricevuto ed un dono da condividere; è il dono più grande che essa può offrire all’Asia. **Condividere la verità di Gesù Cristo** con gli altri è il solenne dovere di quanti hanno ricevuto il dono della fede» (*E/Asia*, nn. 4 e 10).
- d) **Europa:** «Nel contesto dell’attuale **pluralismo** etico e religioso che va sempre più caratterizzando l’Europa, c’è bisogno, quindi, di **confessare e riproporre la verità su Cristo** come unico Mediatore tra Dio e gli uomini e unico Redentore del mondo... Chi incontra il Signore conosce la Verità, scopre la Vita, trova la Via che ad essa conduce» (*E/Europa*, n. 20).
- e) **Oceania:** «La preoccupazione centrale dell’Assemblea Sinodale era di trovare vie adeguate per **presentare oggi ai popoli dell’Oceania Gesù Cristo quale Signore e Salvatore**... Egli è Profeta, Sacerdote e Re non soltanto per quanti lo seguono, ma anche per tutti i popoli della terra. **Il Padre lo offre come Via, Verità e Vita a tutti** gli uomini e donne, a tutte le famiglie e comunità, a tutte le nazioni e a tutte le generazioni» (*E/Oceania*, nn. 4 e 5).

COMMENTO: «Per comprendere la Scrittura e scoprire in essa la Verità, è necessario considerare Gesù anche come Via e Vita» (*Alberione-Vademecum*, n. 595).

*I Sinodi continentali concentrano la loro attività pastorale nella persona di Cristo, Verbo incarnato.*

*Il Governo Generale, da parte sua, ci segnala come priorità: la comunicazione della Parola di Dio.*

#### 4.2.2 La sfida della catechesi

- a) **America:** «La nuova evangelizzazione, nella quale tutto il Continente è impegnato, indica che la fede non può essere presupposta, ma che dev'essere proposta esplicitamente in tutta la sua ampiezza e ricchezza. Questo è l'obiettivo principale della catechesi, la quale, per sua stessa natura, è una dimensione essenziale della nuova evangelizzazione. La catechesi è un itinerario di formazione nella fede, nella speranza e nella carità, che informa la mente e tocca il cuore, conducendo la persona ad abbracciare Cristo in modo pieno e completo» (*E/America*, n. 69).
- b) **Europa:** «È necessario che le comunità cristiane **si attivino per proporre una catechesi adatta ai diversi itinerari** spirituali dei fedeli nelle diverse età e condizioni di vita, prevedendo anche adeguate forme di **accompagnamento** spirituale e di **riscoperta** del proprio Battesimo». (*E/Europa*, n. 51).

COMMENTO: *I Sinodi dell'America e dell'Europa invitano a mobilitarsi per la catechesi. «La fede non può darsi come presupposto». In un mondo scristianizzato urge impegnarsi per la catechesi, alimentata con la Parola di Dio.*

#### 4.2.3 La sfida della non-credenza

- a) **Europa:** «Alla radice dello smarrimento della speranza sta il tentativo di far prevalere **un'antropologia senza Dio e senza Cristo**». Ciò ha aperto un amplissimo campo al **nichilismo, al relativismo**. «Si vedono **segni preoccupanti** come il vuoto interiore, la perdita del senso della vita, l'egocentrismo», ecc. (*E/Europa*, n. 9).

COMMENTO: *Le ideologie moderne lottano per impiantare una «antropologia senza Dio e senza Cristo». Il relativismo e il nichilismo, denunciati da parte di Benedetto XVI, hanno diritto di cittadinanza nel nostro mondo disgregato.*

#### 4.2.4 La sfida del nuovo paganesimo

- a) **Europa:** «La scristianizzazione della società nel cosiddetto Primo Mondo e l'indebolimento del tessuto ecclesiale non sono dovuti semplicemente al processo moderno di **secolarizzazione**, bensì

all'irruzione di un **paganesimo** che si afferma e propone come alternativa al cristianesimo».<sup>21</sup>

Giovanni Paolo II ricordava che «**la missione della Chiesa** è ancora agli inizi» (RM, 1). I metodi della Nuova Evangelizzazione devono modernizzarsi.

*COMMENTO: Un nuovo paganesimo, con nuovi idoli, invade soprattutto il Primo Mondo. «La missione della Chiesa consiste nei suoi inizi» (Giovanni Paolo II). Che iniziative ci vengono richieste?*

#### 4.2.5 La sfida della mondanizzazione

Mc Luhan afferma che il mondo si è trasformato in un “**villaggio globale**”. Yves Congar fa sua la frase di John Wesley quando dice: «tutto il mondo è **la mia parrocchia**». I Paolini hanno consacrato nel VII Capitolo Generale lo slogan: «**La nostra parrocchia è il mondo**». Oggi le cose sono cambiate, a causa di diversi fattori: il progresso delle telecomunicazioni è spettacolare; il “**non-avere frontiere**” è un fenomeno in crescita. Lo stesso Giovanni XXIII affermava: «Ogni cattolico, in quanto tale, è e deve considerarsi cittadino del mondo». «Iniziano a manifestarsi segni promettenti di una coscienza di **corresponsabilità** per il bene di tutta la famiglia umana. Quattro grandi agenzie di stampa controllano oggi il 95% della informazione di tutto il pianeta».<sup>22</sup>

*COMMENTO: «La nostra parrocchia è il mondo». Che significato continua ad avere per noi questo principio? Ci sta portando a «un cambio di mentalità e atteggiamenti»?*

#### 4.2.6 La sfida della globalizzazione

Il mondo è attualmente retto e caratterizzato dal **capitalismo globale**, dal dominio delle imprese multinazionali, **dalla globalizzazione dei mercati**. Tutto questo appoggiato e potenziato dai **mezzi della comunicazione**. Possiamo affermare con José Arturo Chávez: «**L'avvenire di ciascuno di noi si realizza su scala mondiale**». Sono molti coloro che richiedono la urgente regolamenta-

<sup>21</sup> Cf. E. BUENO DE LA FUENTE, *España entre Cristianismo y Paganismo*, San Pablo, Madrid 2002, 59-67.

<sup>22</sup> L. GONZÁLEZ-CARVAJAL, *Los cristianos del siglo XXI*, Sal Terrae, Santander 2003<sup>3</sup>, 13.

zione di questo tipo di globalizzazione. Genera clamorose disuguaglianze. I ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Le sfide per l'evangelizzazione sono molto forti, dal momento che nel mondo come non mai ci sono più persone affamate. San Paolo negò ai Corinzi il diritto di continuare a celebrare l'Eucarestia a causa delle discriminazioni e per la mancanza di comunione di beni (cf. 1Cor 11,18-34 e 2Cor 8,13-15).

*COMMENTO: La globalizzazione può anche offrire aspetti positivi, principalmente nel mondo della comunicazione. Siamo capaci di assumere i benefici della globalizzazione, almeno nell'ambito di zone?*

#### 4.2.7 La sfida delle migrazioni

- a) **Europa:** Tenendo conto dello stato di miseria e sottosviluppo che per disgrazia caratterizza ancora diversi paesi, «si produce **un crescente fenomeno di immigrazione**» che prospetta alla stessa Chiesa d'Europa «la questione della sua capacità di **trovare forme di accoglienza e ospitalità** intelligente. È necessario ampliare le prospettive fino ad abbracciare le **esigenze di tutta la famiglia umana...** e riconoscere a tutti gli emigranti i diritti fondamentali... e le forme di una autentica integrazione» (cf. nn. 101-102 di *E/Europa*).
- b) **America:** Il fenomeno dei «movimenti di immigrazione riguarda numerose persone e famiglie provenienti dalle nazioni Latino-americane del Continente. Le comunità ecclesiali cerchino di vedere in questo fenomeno **una chiamata specifica a vivere il valore evangelico della fraternità...** e una **azione evangelizzatrice più incisiva**» (cf. *E/America*, n. 65).

*COMMENTO: Le migrazioni sono un fenomeno crescente. Siamo chiamati a iniziative evangelizzatrici e umanizzanti: Facciamo qualcosa per andare incontro a tale fenomeno?*

#### 4.2.8 La sfida delle culture

##### a) **Diversità di culture.**

«Perché la terra è diventata più piccola rispetto a ieri e perché le migrazioni andranno a moltiplicarsi nel futuro prossimo, **l'incontro tra le diverse culture sarà sempre più frequente**».<sup>23</sup> Que-

<sup>23</sup> L. GONZÁLEZ-CARVAJAL, *Los cristianos del siglo XXI*, 62.



sto incontro è necessario, ma neanche è questione di idolatrare le diverse culture... È necessario, ha detto Fernando Savater, «**rompere la mitologia solipsistica** delle culture che esigono di essere preservate identiche a se stesse. Neanche si tratta di un incrocio culturale, ma **di sviluppare le potenzialità occulte** in ciascuna di esse. [...] È importante il **dialogo interculturale** in un **clima di reciprocità**, con la convinzione che le une e le altre sono chiamate a dare e a ricevere, ad apprendere e a insegnare». <sup>24</sup>

- b) **America: Dalla prospettiva cristiana**, i Padri sinodali dell'America hanno considerato che «la nuova evangelizzazione richiede uno sforzo lucido, serio e ordinato **per evangelizzare la cultura**». Paolo VI afferma: «La **rottura** tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma del nostro tempo».

#### 4.2.8bis Inculturazioni del cristianesimo.

Nel pensiero dei cristiani esiste un **peccato storico: la identificazione del cristianesimo con la cultura occidentale**. Ma attualmente si presenta un fenomeno che porrà fine a questa identificazione: **la dislocazione della Chiesa cattolica in altre terre**. I cattolici europei sono in continua diminuzione, e crescono, d'altra parte, in America Latina, ogni anno otto milioni in più; in Africa, quattro milioni in più; nel Nordamerica, 900.000 in più.

Durante molti secoli, la missione consisteva nel riprodurre in tutto il mondo un modello unico. Siamo davanti alla **sfida di una forte rilevanza**. La Chiesa deve scegliere tra inculturazione e la globalizzazione. Dal punto di vista del Terzo Mondo – dice Pablo Richard – **abbiamo bisogno di una Chiesa Cattolica**, non una Chiesa Globale... Il cristianesimo unicamente può recuperare la sua credibilità mediante il cammino dell'**inculturazione**. Il vero incontro tra Vangelo e una cultura determinata ha luogo **nella comunità locale**. Questo suppone «**un cambio nel modo di pensare l'inculturazione**», afferma Michaël Analadoss.

- a) **Africa**: I Padri sinodali affermano: «**Un interesse profondo per una inculturazione vera** ed equilibrata del Vangelo si **rivela come necessario per evitare la confusione e l'alienazione** della nostra società, sottoposta a una rapida evoluzione» (cf. *E/Africa*, n. 48).

<sup>24</sup> *Ivi*, 63.

- b) **Asia:** «La Chiesa vive e compie la sua missione **in circostanze concrete di tempo e spazio**. Se il Popolo di Dio in Asia chiede, mediante la nuova evangelizzazione, di rispondere alla volontà di Dio su di esso, deve avere profonda **coscienza della realtà complessa di questo Continente**» (*E/Asia*, n. 5).
- c) **Oceania:** I Padri sinodali (dell'Oceania) sottolineano con frequenza **l'importanza dell'inculturazione per una vita autenticamente cristiana...** «L'inculturazione nasce dal rispetto tanto del Vangelo come della cultura nella quale è annunciato e accolto» (*E/Oceania*, n. 16).

*COMMENTO: Una nuova cultura sta nascendo con forza, dovuta soprattutto al potere dei mezzi di comunicazione sociale. Una forte sfida ci invita a inculturare il messaggio con nuovi criteri e nuovi linguaggi.*

#### 4.2.9 La sfida dell'ecologia

- a) **America:** «Il Creatore offre all'uomo, coronamento di tutta l'opera della creazione, di **occuparsi della terra** (cf. Gn 2,15). Da qui sorgono **obblighi molto concreti** per ciascuna persona relativamente all'ecologia... Gli stili di vita condotti a causa dell'egoismo portano **all'esaurimento delle risorse naturali...** Le devastazioni possono condurre a una vera desertificazione di non poche zone dell'America» (cf. *E/America*, n. 25).
- b) **Europa:** «Servire il Vangelo della speranza significa impegnarsi in maniera nuova nel corretto uso dei beni della terra» (*E/Europa*, n. 89).

*COMMENTO: Il tema che affiora continuamente nei simposi internazionali è l'ecologia. Cosa possiamo fare con i nostri mezzi per coscientizzare a un retto uso dei beni della terra?*

#### 4.2.10 La sfida dell'urbanizzazione crescente

- a) **America:** «Il fenomeno dell'**urbanizzazione continua** a crescere in America. Da alcuni anni il Continente sta vivendo un **esodo costante dalla campagna verso la città...** Come hanno segnalato i Padri sinodali, in alcuni casi, **alcune parti della città sono come isole** nelle quali si accumula la violenza, la delinquenza giovanile e una atmosfera di disperazione» (*E/America*, n. 21).

- b) **Asia:** «Nel processo dello sviluppo, si sta infiltrando il **materialismo e il secolarismo**, specialmente nelle **aree urbane**. Queste ideologie, che scalfiscono i valori tradizionali, possono arrecare **danni incalcolabili** alle culture dell'Asia» (*E/Asia*, n. 7).

COMMENTO: *L'Apostolo San Paolo elesse come strategia evangelizzatrice i centri urbani. In essi si compongono i mali e i beni del genere umano. È importante che anche noi siamo strateghi nella scelta dei destinatari e dei punti di evangelizzazione.*

\* *D. Silvio Sassi avverte i Direttori Generali del CIDEP: «Mi riferisco, anzitutto, ai destinatari del nostro apostolato. Dobbiamo evitare il pericolo di essere solo preoccupati di "che cosa dire" per chiederci con maggior profondità "a chi vogliamo parlare?"».*<sup>25</sup>

#### 4.2.11 La sfida del dialogo interreligioso

- a) **America:** «I musulmani, come i cristiani e gli ebrei, chiamano Abramo loro padre. Questo fatto deve assicurare che in tutta l'America queste tre comunità **vivano in armonia e lavorino insieme** per il bene comune» (*E/America*, n. 51).
- b) **Asia:** Nella Lettera del Sinodo appare «più marcata la questione dell'incontro del cristianesimo con le antichissime culture e religioni locali» (*E/Asia*, n. 2).
- c) **Europa:** «In tutto il lavoro della "Nuova Evangelizzazione..." è necessario che si stabilisca un **dialogo interreligioso profondo e intelligente**, in particolare con l'ebraismo e l'islam».

COMMENTO: *Una domanda: Sarà possibile qualche iniziativa per uscire incontro alle religioni non cristiane?*

#### 4.2.12 La sfida dell'ecumenismo

- a) **Africa:** «L'Assemblea ha sottolineato l'importanza del **dialogo ecumenico** con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, come anche del dialogo con la religione africana e con l'Islam» (cf. *E/Africa*, n. 49).
- b) **America:** «L'Assemblea sinodale si propone "che i cristiani cattolici, Pastori e fedeli, fomentino l'**incontro con i cristiani** delle diverse confessioni, nella cooperazione, in nome del Vangelo"» (*E/America*, n. 49).

<sup>25</sup> Cf. *San Paolo*, Bollettino ufficiale interno della SSP, 430 (2008) 51.

- c) **Europa:** «Nella certezza che l'unità dei cristiani corrisponda al comando del Signore "perché **tutti siano una cosa sola**" (cf. Gv 17,11)... tutte le Chiese e Comunità ecclesiali "siano aiutate e invitate a interpretare il cammino ecumenico come un '**andare insieme' verso Cristo**"» (*E/Europa*, n. 30).

COMMENTO: *Un'altra domanda: Iniziative a favore del cammino ecumenico? È il tema preferito di Benedetto XVI.*

#### 4.2.13 La sfida della famiglia

- a) **Africa:** «Una sfida importante, sottolineata quasi continuamente dalla Conferenza episcopale dell'Africa, riguarda **il matrimonio cristiano e la vita familiare**. La posta in gioco è molto alta: in effetti, **il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia**» (cf. *E/Africa*, n. 50).
- b) **America:** «È urgente un'**ampia catechizzazione** sull'ideale cristiano della comunione coniugale e della vita familiare, che includa una spiritualità della paternità e della maternità... In un continente caratterizzato da un considerevole sviluppo demografico, come è l'America, devono incrementarsi continuamente **iniziative pastorali dirette alle famiglie**» (*E/America*, n. 46).
- c) **Asia:** «I popoli dell'Asia apprezzano molto i valori del rispetto per la vita, della compassione per ogni essere vivente, della vicinanza alla natura, del filiale rispetto ai genitori, agli anziani, ai nonni, e **un senso di comunità** altamente sviluppato» (*E/Asia*, n. 6).
- d) **Europa:** «Per servire il Vangelo della speranza è necessario prestare un'**attenzione adeguata e prioritaria alla famiglia**; è indubitabile che le famiglie devono realizzare un **lavoro insostituibile** rispetto al Vangelo della speranza» (*E/Europa*, n. 44).
- e) **Oceania:** «Una delle più ragguardevoli caratteristiche dei popoli dell'Oceania è il loro forte **senso comunitario e solidale in famiglia** e nella tribù, nel villaggio o nel vicinato. Questo significa che le decisioni vengono raggiunte mediante consenso ottenuto attraverso un processo di dialogo spesso lungo e complesso» (*E/Oceania*, n. 7).

COMMENTO: *Il Governo Generale indica come secondo fronte apostolico: dare priorità alla famiglia. Nei testi sinodali appare molto chiara*

*l'opzione per la famiglia: Suppone che le nostre iniziative tengano in conto i genitori, i giovani, i bambini, i nonni, ecc.*

#### 4.2.14 La sfida dei giovani

- a) **Africa:** «Il nostro secolo ha **sete di autenticità**. Soprattutto a proposito dei giovani, si afferma che hanno orrore del fittizio, del falso, e **ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza**» (E/Africa, n. 21).
- b) **America:** «I giovani sono una **grande forza di evangelizzazione**». Essi «costituiscono una parte **numerossissima della popolazione** in molte Nazioni dell'America. **Nel loro incontro con Cristo vivo** si fondano le speranze e le aspettative di un futuro di maggior comunione e solidarietà per la Chiesa» (E/America, n. 47).
- c) **Asia:** «Nonostante l'influsso della modernizzazione e della secolarizzazione, le religioni dell'Asia mostrano segni di **grande vitalità** e capacità di rinnovamento... **molti, specie tra i giovani**, sperimentano una profonda sete di valori spirituali, come traspare dall'insorgere di nuovi movimenti religiosi» (E/Asia, n. 6).
- d) **Europa:** «Un'attenzione particolare deve essere riservata **all'educazione all'amore** nei confronti **dei giovani e dei fidanzati**, mediante appositi itinerari di preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio» (E/Europa, n. 92).
- e) **Oceania:** «I Padri sinodali hanno voluto toccare **i cuori dei giovani**, molti dei quali sono alla **ricerca di verità e di felicità... Cristo deve essere presentato in modo idoneo** alla nuova generazione, che risente dei rapidi cambiamenti della cultura in cui essa vive» (E/Oceania, n. 14).

*COMMENTO: I Sinodi indicano con forza la necessità dell'attenzione pastorale ai giovani.*

*\* Benedetto XVI afferma quanto segue: I giovani cercano «risposte al senso della loro vita... Affinché la Chiesa continui ad essere presente con il suo messaggio nel "grande areopago" della comunicazione sociale e non risulti estranea ai grandi spazi in cui numerosi giovani navigano, deve cercare le vie per diffondere, con forme nuove, voci e immagini di speranza attraverso la rete telematica che unisce il nostro pianeta con reti sempre più fitte» (Benedetto XVI, agli impiegati del Vaticano, 10.12.2008).*

#### 4.2.15 La sfida della dignità della donna

- a) **Africa:** «Durante lo svolgimento dell'Assemblea, hanno messo ampiamente in evidenza il fatto che questioni come la povertà crescente in Africa, l'urbanizzazione... i problemi demografici e **le minacce che pesano sulla famiglia, l'emancipazione delle donne**, etc. formano parte delle sfide fondamentali esaminate nel Sinodo» (*E/Africa*, n. 51).
- b) **America:** «In non poche regioni del Continente americano la donna è ancora **oggetto di discriminazioni**. Per questo, si può dire che il volto dei poveri in America è anche **il volto di molte donne**... Occorre aiutare le donne americane a **prendere parte attiva e responsabile** alla vita ed alla missione della Chiesa» (*E/America*, n. 45).
- c) **Asia:** «Riflettendo sulla situazione delle donne nelle società asiatiche, i Padri sinodali hanno notato che anche se il risveglio della **presa di coscienza delle donne** circa la loro **dignità e diritti** è uno dei segni più significativi del nostro tempo, la loro povertà e il loro sfruttamento resta un serio problema in tutta l'Asia» (*E/Asia*, n. 7).
- d) **Europa:** «La Chiesa è consapevole dell'**apporto specifico della donna nel servire il Vangelo della speranza**... Vi sono aspetti della società europea contemporanea che costituiscono **una sfida per la capacità che le donne hanno di accogliere, condividere e generare nell'amore**... La Chiesa chiede che siano realmente applicate le **leggi che proteggono** la donna» (*E/Europa*, nn. 42-43).

*COMMENTO:* Tra le sfide fondamentali dei Sinodi appare il tema della donna. San Paolo fu il primo promotore e liberatore della capacità delle donne per generare e accompagnare la vita. Anche qui si presenta per noi un impegno.

#### 4.2.16 La sfida dei fedeli laici e il rinnovamento della Chiesa

- a) **America:** «I Pastori devono stimare profondamente **“la testimonianza e l'azione evangelizzatrice dei laici** che, integrati nel popolo di Dio con una spiritualità di comunione, **conducono i loro fratelli all'incontro con Gesù Cristo vivo. Il rinnovamento** della Chiesa in America **non sarà possibile senza la presenza attiva dei laici**. Per questo, in gran parte, ricade su loro la responsabilità del futuro della Chiesa”» (*E/America*, n. 44).

- b) **Europa:** «Irrinunciabile è l'apporto dei fedeli laici alla vita ecclesiale: è infatti insostituibile il posto che essi hanno nell'annunciare e servire il Vangelo della speranza... **Per questo servono itinerari pedagogici** che rendano idonei i fedeli laici ad impegnare la fede nelle realtà temporali» (*E/Europa*, n. 41).
- c) **Oceania:** «Uno degli aspetti straordinari dei programmi (di rinnovazione cristiana) è il **coinvolgimento di molti laici**. Siamo tutti molto grati per i vari doni che Dio ha dato ai laici sia uomini che donne, per compiere la missione» (*E/Oceania*, n. 15).

*COMMENTO: Il rinnovamento della Chiesa e l'azione evangelizzatrice non sarà possibile senza l'attiva collaborazione dei laici. Impegnarsi nella loro formazione è una sfida per i Paolini. Inoltre, dobbiamo prendere molto seriamente in considerazione la loro incorporazione al senso stesso del nostro apostolato.*

#### 4.2.17 La sfida dei mezzi della comunicazione sociale

- a) **Africa:** «L'Assemblea speciale si è preoccupata dei mezzi di comunicazione sociale, questione di enorme importanza poiché si tratta, al tempo stesso, di **strumenti di evangelizzazione** e di **mezzi di diffusione** di una **nuova cultura** che ha bisogno di essere evangelizzata» (*E/Africa*, n. 52).
- b) **America:** «È fondamentale, per l'efficacia della nuova evangelizzazione, una profonda **conoscenza della cultura attuale** nella quale **i mezzi di comunicazione sociale hanno grande influenza**. Conoscere e usare questi **mezzi**, sia nelle loro forme tradizionali che in quelle più recenti introdotte dal progresso tecnologico» (*E/America*, n. 72).
- c) **Asia:** «I Padri sinodali hanno sottolineato **le influenze** che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo **nuove forme di comportamento** che sono **il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione** e al genere di letteratura, di musica e di film che proliferano nel Continente. **Senza negare** che i mezzi di comunicazione sociale possono essere una **grande risorsa per il bene**» (*E/Asia*, n. 6).
- d) **Europa:** «Data la rilevanza degli strumenti della comunicazione sociale, la Chiesa in Europa non può non riservare **particolare** attenzione al **variegato mondo dei mass media**. Ciò comporta, tra l'altro, **l'adeguata formazione** dei cristiani che operano nei

media e degli utenti di questi strumenti, in vista di una buona **padronanza dei nuovi linguaggi**». Il documento sottolinea la necessità di contare su **persone competenti**, lo scambio di **informazioni** e la partecipazione nell'**elaborazione di un codice deontologico** dei mezzi di comunicazione sociale (cf. *E/Europa*, n. 63).

*COMMENTO: La cultura attuale si alimenta e vive della comunicazione sociale. I sinodi insistono su tale aspetto. Il Governo Generale definisca come terzo fronte di attuazione il mondo della comunicazione e la formazione nella cultura della comunicazione.*